Anno XIII. Martedì, 13 Novembre 1860. N. 314.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (compresa quella dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 63	» 33	» 17

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, strast-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 NOVEMBRE

LE CONVINZIONI DE' CLERICALI

Il partito clericale è d'una rigidezza di principii e fermezza di convinzioni che par quasi impossibile in mezzo a tanta instabilità degli eventi.

Esso ha sempre menato grande scalpore del suo rispetto dell' autorità sovrana e della sua venerazione pel Re. Il principe, esso afferma, rappresenta la maestà divina sulla terra e non si è buon cattolico se non si è buon suddito.

Ma il principe esser debbe secondo le intenzioni e gl'interessi del partito. È disposto il principe ad accettare la supremazia de'clericali, a seguirne i consigli, ad opporsi alla libertà della stampa, alla libertà di coscienza, alle franchigie costituzionali, alle aspirazioni de'popoli per la propria indipendenza? Ed egli è inviolabile e non si dee parlare di lui che con sommissione e con riverenza, perchè rappresenta la maestà divina.

È il principe invece d'animo generoso, fedele a'suoi giuramenti, pronto a qualsiasi sacrificio per la libertà de' suoi popoli e l'indipendenza della patria? Ed egli cessa di rappresentare la maestà divina e lo si può chiamare *Re bandito* come fanno i giornali clericali di Monaco, i quali in fin dei conti seguono l' esempio del signor De Falloux, che per vendicarsi de'principi d'Europa, impassibili alle strettezze del Santo Padre, li ha paragonati a briganti che stanno in agguato per assalire e spogliare i passeggieri.

Il governo, niuno ne dubita, deve esser obbedito, e S. Paolo raccomanda espressamente l'ossequio alle autorità costituite. Ma perchè il governo sia obbedito e rispettato bisogna che faccia come vogliono i clericali. Chiedono questi che un esercito sia messo a disposizione del Papa? E tosto il governo debbe aderirvi. Domandano che sia frenata l' eresia? Ed il governo dee far arrestare ed arrostire gli eretici. Vogliono che la stampa sia imbrigliata? Ed il governo dee opporsi alla libertà della stampa e stabilire la censura, affidandola a' reverendi Padri.

Altrimenti il governo non merita più alcuna obbedienza. Lo si può, anzi è debito d'insultarlo come fa la *Civiltà cattolica* e vomitargli contro un diluvio d' improperi ed adoperar frasi e modi di dire che una persona edocata non oserebbe profferire in mezzo ad una brigata civile e dabbene.

Napoleone III accresce i sussidi del clero e si appoggia a lui? Viva Napoleone! Non vuole farsi carnefice de' popoli per sostener la mala signoria del Papa? Abbasso Napoleone! La libertà è fatta monopolio de' clericali? Viva la libertà! La libertà si vuol accordare a tutti? Abbasso la libertà!

Queste sono le alternative dialettiche dei clericali. Osate voi affermare ch'eglino non hanno principii, ma che li abbracciano e li rigettano secondo che sono favorevoli o contrari a' loro interessi? Bisogna udire come protestano! E la loro coscienza? Eglino soli hanno una coscienza! Massimo D'Azeglio, conoscendo per filo e per segno i clericali, ne ha accordato loro non una sola, ma due, una coscienza naturale ed una artificiale. È vero che l'artificiale ha soffocato la coscienza naturale, ma intanto ne hanno due, essi che non vogliono riconoscerne neppur una ne' liberali.

Non l'ha detto chiaro il conte di Montalembert, che ciò che manca al governo sardo è la coscienza? E la *Civiltà Cattolica* tosto corregge sapientemente, che in luogo della *coscienza* è stata posta, indovinate che cosa? L'*impudenza*.

Le anime timorate e pie debbono esser edificate dalla polemica urbana e dignitosa de' fogli clericali. La mansuetudine è la loro più eminente virtù. Combattono gli avversari, ma *soavemente*. E poi il rispetto delle convenienze chi lo conosce e lo pratica meglio di loro? A' nostri lettori ne abbiamo dato un saggio negli estratti pubblicati ieri d'un foglio clericale di Monaco. Non si potrebbe desiderare di più. Quel giornale ha conquistato il primato su tutta la stampa del suo partito. Il *Monde* qualche volta mostra un santo zelo che molto l'onora; ma non crediamo sia mai giunto all'altezza del giornale di Monaco.

I nostri fogli clericali debbono esserne commossi. Eglino sono costretti a certi riguardi, che impediscono ad essi i sublimi voli onde si resero famosi i loro colleghi e fratelli d'oltremonte e d'oltremare. Ma almeno hanno il conforto di leggere in quelli ciò che essi non ardiscono di stampare. Se non fosse di questo conforto, vedreste i nostri clericali protestare solennemente contro il giornale di Monaco e contro il *Monde*, l'*Union*, la *Civiltà Cattolica*. Ma in questi tempi tristissimi tante sono le amarezze, che una consolazione si debbe sempre accogliere con animo riconoscente. Sarebbe imprudente l' intorbidare con ammonizioni benchè amorevoli la purezza della gioia, che nel cuor loro produce un linguaggio così elevato, così onesto e così coraggioso.

I principii, dicono i clericali, avanti di ogni cosa: si sconvolga il mondo, ma si salvino i principii. E l' Europa ormai non li ignora. Sono principii tanto elastici, che consentono loro di difendere qua l'autorità regia e di combatterla e vituperarla altrove, di propugnar la politica conservativa in uno stato e fare in un altro lega colla rivoluzione, di accusare i rivoluzionari di esser regicidi e di proclamare santo martire un Ravaillac.

Continuino pure i mellifini padri ad ingiurare e calunniare il movimento italiano, il Re, il governo, i suoi rappresentanti. La moderazione è virtù dei forti, e se eglino commettono tali esorbitanze di cui le persone educate vergognerebbero, è segno che si sentono deboli. Noi non desideriamo altro.

NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli pubblicano il seguente proclama del generale Garibaldi:

AI MIEI COMPAGNI D'ARMI

Penultima tappa del risorgimento nostro, noi dobbiamo considerare il periodo che sta per finire, e prepararci ad ultimare splendidamente lo stupendo concetto degli eletti di venti generazioni, il di cui compimento assegnò la Provvidenza a questa generazione fortunata.

Sì, giovani! L'Italia deve a voi un' impresa che meritò il plauso del mondo.

Voi vinceste; — e voi vincerete — perchè voi siete ormai fatti alla tattica che decide delle battaglie!

Voi non siete degeneri da coloro che entravano nel fitto profondo delle falangi macedoniche e squarciavano il petto ai superbi vincitori dell'Asia:

A questa pagina stupenda della storia del nostro paese ne seguirà una più gloriosa ancora, e lo schiavo mostrerà finalmente al libero fratello un ferro arruotato che appartenne agli anelli delle sue catene.

All'armi tutti! — tutti: e gli oppressori — i prepotenti sfumeranno come la polvere.

Voi, donne, rigettate lontani i codardi — essi non vi daranno che codardi — e voi figlie della terra della bellezza volete prole prode e generosa!

Che i paurosi dottrinari se ne vadano a trascinare altrove il loro servilismo, le loro miserie.

Questo popolo è padrone di sè. Egli vuol essere fratello degli altri popoli, ma guardare i protervi colla fronte alta: non rampicarsi, mendicando la sua libertà — egli non vuol essere a rimorchio d'uomini a cuore di fango. No! No! No!

La Provvidenza fece il dono all' Italia di Vittorio Emanuele. Ogni italiano deve rannodarsi a lui — serrarsi intorno a lui. Accanto al Re Galantuomo ogni gara deve sparire, ogni rancore dissiparsi! Anche una volta io vi ripeto il mio grido: all' armi tutti! tutti! Se il marzo del 61 non trova un milione di italiani armati, povera libertà, povera vita italiana.... Oh! no: lungi da me un pensiero che mi ripugna come un veleno. Il marzo del 61, e se fa bisogno il febbraio, ci troverà tutti al nostro posto.

Italiani di Calatafimi, di Palermo, del Volturno, d'Ancona, di Castelfidardo, d'Isernia e con noi ogni uomo di questa terra non codardo, non servile; tutti, serrati intorno al glorioso soldato di Palestro, daremo l' ultima scossa, l'ultimo colpo alla crollante tirannide!

Accogliete, giovani volontari, resto onorato di dieci battaglie, una parola d'addio! Io ve

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Nella quale il cronista che si trova davanti una miriade di fatti, trova più comodo di stendere il sommario più sotto.

Altro che non saper che dire! Quanta roba stasettimana! Che miscuglio di feste, di buffonate, di buone azioni, di delitti, di chiusure, di aperture, di beneficenze, di egoismi, tutti alla luce del giorno. Ma fa ridere quel *Corriere* del *Trovatore* che non è buono a far altro che a ripetere ai suoi undici lettori, che il mestiere di cronista è *un mestiere da cane*. Poverino! Lo credo! I facchini, anch'essi, dicono così del loro; e i ciabattini anche. È una questione di forza muscolare, pei primi; di ciabatte e di scarpe rotte pei secondi. Sta a voi di scegliere a qual dei due più vi piaccia di assomigliarvi, egregio signor M. M.!

All'opera dunque; stendiamo l'inventario.

1. Una magnifica festa popolare con analoga illuminazione per il plebiscito di Napoli.

2. I provvedimenti pubblici e privati dei reduci feriti e invalidi al lavoro, e per le famiglie dei contingenti e dei caduti nei combattimenti che hanno fatto l'Italia.

3. L'apertura di tutte le scuole, e della Corte di Cassazione.

4. L'accapigliarsi vicendevole di quasi tutti i giornali, non esclusa madonna *Perseveranza*.

5. Il ridestarsi — non dirò dello spirito letterario — ma se non altro dello spirito di speculazione letteraria.

6. Il Famèdio — vattelapesca?

E finalmente: 7. I tenebrosi delitti, uno più orribile dell'altro, vale a dire: Un'aggressione, tre assassinii, due suicidii e qualche appiccato incendio.

Se la festa del giorno 4 novembre in occasione dell'esito della votazione di Napoli e della vittoria del Garigliano fosse stata non dissimile dalle altre illuminazioni passate, io — lo confesso — avrei una certa difficoltà a ripeterne la descrizione. Ma come di quella sera, e per l' importanza del fatto che si celebrava, e pel ritorno dei battaglioni di guardia mobilizzata, e per la non comune splendidezza della luminaria, è impossibile non ne resti scolpita nel cuore la memoria, così è debito mio il parlarne. È una bella e sublime cosa quella persuasione d'essere d' un tratto diventati cittadini d'una gran nazione.

Quanti nuovi doveri ci impone questo fatto, e quanti nuovi diritti ci presta!

Come si rialza anche nel volgo quello spirito nazionale che parea quasi perduto in tanti anni di avvilimento e di sventura!

Come dissi, a far più lieta e solenne la festa, s'aggiunse l'arrivo dei due battaglioni di guardia mobilizzata reduci dalle guarnigioni di Bologna e di Alessandria. Per quel ritorno battevano ansiosi non meno di tremila cuori femminili. Erano mille i prodi; dò tre cuori di donna per ciascuno, e non è troppo contando l'amor materno e di sorella. Quella sera anche i soldati fecero baldoria, chè la Giunta municipale col distribuir loro vino e sigari, volle accrescer in essi la gioia del loro cuore italiano.

Ma — come egregiamente disse la stessa Giunta — alle dimostrazioni di gioia è d'uopo non vada disgiunta l' opera soccorrevole e feconda, senza di cui le luminarie e gli evviva sarebbero quasi un insulto a chi soffre per la causa, e che da quel giubilo trae speranza di soccorso e di premio. Gli è perciò che essa mercoledì scorso, raccolti i consiglieri in straordinaria seduta, propose lo stanziamento di sussidi pei reduci feriti o invalidi al lavoro e per le famiglie dei caduti nelle ultime campagne.

Dal canto suo, la deputazione provinciale — che adempiendo il mandato conferitole dal consiglio provinciale, si era costituita in comitato centrale di soccorso per le famiglie bisognose dei soldati di riserva — determinò di estendere i sussidii anch'essa ai reduci dall'Italia meridionale. A tale intento la deputazione ha nominato una commissione per ciascun circondario della provincia, deliberando di incaricare per la città di Milano quella stessa commissione che fu ieri eletta dal consiglio comunale allo stesso scopo.

Anche i privati non istanno colle mani alla cintola — e se qualcheduno coi vecchi pregiudizi, brontola che il governo non pensi a tutto ciò — è ormai un fatto che a Milano lo spirito pubblico è persuaso di quella gran verità, che cioè in un paese libero e degno di esserlo, il governo non deve ingerirsi mai in tutto ciò in cui può bastare l'opera illuminata e sagace della nazione. Ogni debito nazionale abbia iniziativa nazionale, e il governo aiutando l'opera privata apparirà piuttosto come esecutore della volontà popolare, che arbitro e padrone. E mi par d'intravvedere che così saranno per guadagnarci tutti e due.

Dunque il comitato di soccorsi ai feriti — quello stesso che si era fondato qualche mese fa pei funerali ai caduti in Sicilia — ora sta organizzando — sempre per lo scopo ripetuto di sopra — un gran pranzo da offrirsi ai garibaldini che si troveranno a Milano nel giorno che si fisserà, sotto agli archi dell' Archivio di piazza Mercanti.

L'*Uomo di Pietra* dà sulla voce al comitato e gli dice che è tempo di finirla coi banchetti e colle messe, e che tutto ciò che va in istole non va in gheroni, cioè che il denaro sprecato in polpette si scema ai soccorsi. Mentre non si può negare la verità di questi assiomi, si potrebbe osservare che molte volte è impossibile raccogliere il becco di un quattrino — anche per una causa nobile e santa — se non si alletta l'oblatore con un pretesto più palpabile e più ghiotto d'una carità fiorita. E qui la cosa non è poi tanto sprecata neppur pei garibaldini. Non dico che fra questi molti non possano cavarsi l'uzzolo d'un pranzo co'propri denari... ma i poveri? Ad essi che da tanto tempo non mangiavano che pane e cacio, credi tu, Piovano mio, che un pranzo *gratis* sia per dispiacere? Un buon desinare, al caldo, in mezzo a tanta gente che li staranno ammirando, benedicendo, animato da mille brindisi al loro valore, al loro capo adorato, come deve rinfrescar loro il cuore, come dee farli persuasi che pochissimi sono i vili che li avversano. Tutto serve a far concordia e buon sangue. Assolutamente, Piovano, il banchetto non meritava tanta disapprovazione.

Come pure — che vuoi? — io trovo che non la meritava questa volta neppure *madonna Perseveranza*. Tu l'hai rampognata al punto ch'essa — strano evento! — si trovò obbligata, rispondendo, di appiccar polemica.

la mando commosso d' affetto dal profondo della mia anima. Oggi io devo ritirarmi, ma per pochi giorni. L'ora della pugna mi ritroverà con voi ancora — accanto ai soldati della libertà italiana.

Che ritornino alle loro case quelli soltanto chiamati da doveri imperiosi di famiglia, e coloro che gloriosamente mutilati hanno meritato la gratitudine della patria. Essi la serviranno nei loro focolari col consiglio e coll'aspetto delle nobili cicatrici che decorano la loro maschia fronte di venti anni. All'infuori di questi, gli altri restino a custodire le gloriose bandiere.

Noi ci ritroveremo fra poco per marciare insieme al riscatto de' nostri fratelli schiavi ancora dello straniero, noi ci ritroveremo fra poco per marciare insieme a nuovi trionfi.

G. GARIBALDI.

Leggiamo nell'*Indipendente* del 9:

Il generale Garibaldi, ringraziando il Re Vittorio Emanuele dell'onore che volea compartirgli, ha rifiutato il gran cordone dell'Annunziata ed il titolo di maresciallo. — La sola decorazione che il Dittatore consentirà di portare sarà la stella che gli han votato *i mille*.

—Un vivo alterco, *di cui potremmo dir la cagione*, ha avuto luogo questa mattina, nel momento di andare a firmare il plebiscito, tra il general Garibaldi e il prodittatore Pallavicino, il quale ha prodotto una completa rottura fra loro.

Il generale si è quindi recato a palazzo in una semplice vettura di piazza col prodittatore di Sicilia, suo amico.

—Un nostro associato di Cava ci fa conoscere che il giorno 6 alle ore 4 p. m. si è manifestata una forte reazione ad Amalfi, provocata da' marinari, ed alla quale si sono aggiunti gl'individui della guardia nazionale. — Da Massa e da Salerno sono partiti de' corpi della guardia nazionale per andarla a reprimere.

Nel numero dello stesso giornale troviamo quanto segue:

Al momento ci giunge la seguente lettera del generale Turr.

Signor Direttore dell'*Indipendente*.

Devo per ossequio della verità dichiarare che fui incaricato di portare una lettera dal generale Garibaldi al prodittatore Pallavicino, in cui egli esprimeva il suo dispiacere dello accaduto, e che la loro amicizia continua ad essere sempre quella di prima.

Napoli, il 9 novembre 1860.

Il Vostro — S. TURR.

Il generale Dittatore è partito con Menotti, Basso, Gusmarolo, Forsecanti, e Manuele sua ordinanza.

Quando non lo avessimo trovato in giornali rispettabili, avremmo volontieri ritenuto apocrifo il seguente proclama del signor De Virgilii, la estrema severità del quale non ci sembra poter essere scusata nemmeno dai più nefandi eccessi della reazione:

Il governatore della provincia di Teramo.

Vista la risoluzione presa in consiglio dei ministri il di p. p., con cui si concedono ai governatori delle provincie poteri eccezionali ed illimitati per reprimere il brigantaggio ed i disordini che in taluna di esse si vanno manifestando,

Visto il decreto del 17 settembre ultimo,

Visto lo statuto penale e l'ordinanza di piazza per la proclamazione dello stato d'assedio e la creazione de' consigli di guerra subitanei,

Ordina

1. Tutti i comuni della provincia, dove si sono manifestati e si manifesteranno movimenti reazionari e briganteschi, sono dichiarati in istato di assedio, o vi saranno sottoposti di dritto al primo manifestarvisi del minimo disordine.

2. In tutti i detti comuni, fra le 24 ore dall'affissione della presente ordinanza, sarà eseguito un rigoroso e generale disarmo da' comandanti de' distaccamenti in essi accantonati.

3. I cittadini che mancheranno alla esibizione, entro il detto spazio di tempo, delle armi di qualunque natura, di cui sieno detentori, saran puniti con tutto il rigore delle leggi militari, da un consiglio di guerra subitaneo che verrà stabilito da' rispettivi comandanti.

4. Gli attruppamenti saran dispersi con la forza. I reazionari, presi colle armi alla mano, saran *fucilati*. Gl'illusi ed i sedotti che al giungere delle forze nazionali, depositeranno le armi, e si renderanno, avran grazia. Ai capi e promotori, non si accorderà quartiere, purchè non si rendessero a discrezione e senza la minima resistenza; nel qual caso avran salva la vita e saranno rimessi al poter militare.

5. Gli spargitori di voci allarmanti, e che direttamente o indirettamente fomentano il disordine e l'anarchia, saran considerati come reazionari, arrestati e puniti militarmente, e con rito sommario.

Teramo, 2 novembre 1860.

P. DE VIRGILII

Il segretario generale
E. Mezzopreti.

Leggesi nel *Nazionale* del 9:

Il cav. Luigi Farini sarà eletto luogotenente del Re. Si citano a ministri il Pisanelli alle grazie e giustizia; il Ventimiglia all'interno: lo Scialoia alle finanze; il Piria all'istruzione pubblica; il De Vincenzi all'agricoltura e commercio; il D'Afflitto ai lavori pubblici. Ci pare molto opportuna la creazione d'un'amministrazione separata di agricoltura e commercio, essendo questi due rami di attività sociale bisognosi di molta ed ispecial cura nel Regno di Napoli, per la condizione nella quale si trovano.

— Il municipio ha prorogato per il 17 o il 18 del mese le feste ordinate per la venuta del Re. Noi speriamo che coteste tartarughe, sotto forme d'ingegneri e di appaltatori, siano pronte, come hanno promesso, per quel giorno.

— Leggiamo nel *Nomade* dell'8:

Notizie recentissime di Terracina recano che i borbonici furono concentrati e disarmati da'Francesi a Cisterna. Pare che da Civitavecchia saranno spediti a Napoli, per ivi sapere fra 15 giorni, se debbono o pur ne essere incorporati nell'esercito italiano. I borbonici erano mantenuti a spese di un fratello del cardinale Antonelli, che trovavasi a Terracina, e che è subito partito per Roma.

— Il brigadiere Cugia da Itri avvisa che 700 uomini erano per presentarsi a lui, perchè non han voluto andare a Terracina.

La irregolarità del servizio postale tra queste provincie e la Sicilia è tale, che oggi riceviamo i giornali dell' isola dal 28 ottobre all'8 corrente.

In quei giornali, accanto alla solita profluvie di nomine, alla quale sembra debba ora tener dietro una eguale profluvie di rinuncie, nulla troviamo di interessante fuorchè le relazioni della proclamazione del risultato del plebiscito, che diede, come abbiamo già annunciato, 432,720 voti pel sì e 667 pel no.

Prima di partire per Napoli per presentare al Dittatore il voto della Sicilia, il prodittatore Mordini pubblicava il seguente proclama:

PROCLAMA DEL PRODITTATORE.

Cittadini,

Il grande atto è compiuto.

Custode e propugnatore io del programma di Garibaldi, esulto di vederlo consacrato dal vostro senno e dalla vostra virtù.

E poichè ancora non è giunto nell' isola alcun rappresentante di quel Re, che rispondendo ai gridi di dolore delle italiche genti, si chiamò e fu primo soldato della indipendenza nazionale, mi è grato offrire a Garibaldi il compiacimento di offrire egli stesso il vostro voto e di ottenerne la immanchevole accettazione.

Io farò pronto ritorno fra voi per segnar l'atto che deve chiudere la mia missione e dirvi addio.

Intanto, nella brevissima assenza, porto la convinzione che il paese serberà quel savio contegno che lo fece ammirando negli ardui giorni dell' incertezza e che oggi si ammanta di ben naturale, civile entusiasmo.

Alla guardia nazionale, questo soltanto io dico partendo, che in lei supremamente confido.

Palermo, 4 novembre 1860.

Il prodittatore MORDINI.

Dal processo verbale sullo spoglio della votazione fatto dalla Suprema Corte di Palermo, togliamo il brano seguente relativo ai voti dichiarati nulli:

Non si è tenuto conto dei voti nulli, come pure non si è tenuta ragione dei due verbali di Ustica e Mandanici per avere quelle popolazioni votato il sì per acclamazione, senza distinzione di età e di sesso. Non si è del pari fatto conto del verbale del comune di Alì per non offrire le indicazioni del numero dei votanti, tanto pel sì, quanto pel no.

Si sono giudicati difettosi e perciò esclusi, primo il verbale degli uffiziali amministrativi dell' intendenza militare di Messina per aver votato col sì i diciannove individui sottoscritti sulla seguente proposizione — Per l'annessione al Regno Italico rappresentato dal Re costituzionale — Secondo, quello del battaglione dei cacciatori dell'Etna per avere votato numero duecento trentasei individui pel sì colla seguente formola — Per l'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II, e suoi legittimi discendenti — Terzo, del battaglione siculo Colina per avere i duecento individui che votarono pel sì seguita questa formola — Per l'annessione al governo costituzionale di Vittorio Emanuele II — Formole tutte tre non conformi alla proposizione scritta all' art 4° del decreto prodittatoriale del 15 ottobre ultimo.

Finalmente non ha potuto ammettersi un atto notarile qui pervenuto da Torino, esibito alla Corte Suprema di giustizia, che mostra di essersi presentati in Torino al notaio Giovanni Signoretti numero diciannove individui siciliani, i quali chiesero atto della loro spontanea votazione, rispettivamente espressa col sì, nella seguente proposizione:

« Sulla quistione dell' annessione immediata di quella parte d' Italia al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele e suoi discendenti »

Che ognun vede quanto sia diversa da quella indicata nel cennato decreto.

LE TRUPPE BORBONICHE SUL TERRITORIO ROMANO

Leggiamo nel *Giornale di Roma* dell'8:

L'azione della squadra piemontese combinata con le forze di terra costrinse le regie truppe napolitane ad abbandonare la linea di Garigliano, ed a ritirarsi presso Mola e suoi dintorni. Molestate queste anche colà, dovettero ritirarsi parte verso Gaeta, e parte verso Itri e Fondi. Perseguitate dall'inimico penetrarono improvvisamente nel territorio pontificio, ove per sentimento di umanità fu loro dato asilo, osservate però le regole consuete in simili evenienze e pienamente conformi al diritto delle genti.

E nel foglio del 9:

La guerra cominciata e proseguita in Italia dal Piemonte, produce non solo quei mali che accompagnano una fra le più terribili calamità, ma quelli benanco che emanano dalla ingiustizia della guerra stessa. Le immoralità, le discordie e forse per somma sventura le lotte cittadine, Dio non voglia debbano essere il prodotto dell'enorme latrocinio che si va consumando.

Ieri accennammo all'ingresso delle truppe napoletane nel territorio pontificio, ed in questo fatto è pure a rilevarsi una conseguenza ancor essa di una tale guerra. A trentamila uomini approssimativamente con quasi cinquemila cavalli ascende il corpo d'armata, che dal vicino regno di Napoli entrò allo improvviso nei dominii della Santa Sede. Questa parte di armata vuol rimanere fedele al suo sovrano, innocente ma tradito, figlio di una regina piemontese illustre per santità ma sconosciuta volontariamente dagli odierni persecutori, che fanno quell'infelice principe bersaglio della loro azione usurpatrice, fino al punto di precludergli la via di alimentare questi suoi fidi soldati.

Benchè le gravi strettezze, effetto delle usurpazioni operatesi anche nel patrimonio della Chiesa, non offrano al Santo Padre mezzo di prestarsi quanto il paterno suo cuore anelerebbe, pur tuttavia egli volle venire in loro soccorso con ogni maniera di aiuti. E pieno qual è dei sentimenti di umanità e di carità, che nel caso può dirsi obbligatoria, e geloso della debita osservanza del diritto delle genti, ordinò che si provvedesse alla loro sussistenza e ricovero.

Per corrispondere a tali benefiche e generose mire di Sua Santità, le magistrature dei diversi comuni adiacenti ai luoghi ove transitavano quelle regie milizie, gareggiarono nel prestar loro ogni premurosa assistenza.

E qui è grato di costatare che anche il comando militare francese ha colla maggiore premura coadiuvato affinchè questa sovrana disposizione sortisse il suo miglior compimento, avendo particolarmente assunta la somministrazione di moltissime razioni.

Ora si sta disponendo perchè le milizie suddette vengano acquartierate nella meschina parte dei dominii pontificii risparmiata dalla violenta usurpazione.

Leggesi in una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia*:

Il granduca di Toscana fu eccitato, per via indiretta, ma però non difficile a comprendersi, dall'imperatore Napoleone di recarsi a Parigi, senza ulteriore designazione quale sarebbe lo scopo della sua visita. Il granduca fece conoscere che...

Ecco di che si tratta. Un *Copomalunito*, che vuol dire un municipale, giovinetto sui 60 anni — e dico poco! — si presentò giorni sono al segretario, del redattore, del ministero dell'interno della *Perseveranza*, e gli offrì da stampare una lettera di un garibaldino che scrive a sua madre d'aver perduto un occhio, portatogli via da una palla borbonica alla battaglia di Santa Maria. Questo piccolo accidente è raccontato con una semplicità e una modestia che certamente vengono le lacrime agli occhi e si sente crescere in petto il santo orgoglio di essere italiano.

Però — io godo nel confessarlo — ne ho letto di più belle, e che nessuno pensò mai di stampare.

Il signor redattore della *Perseveranza* la trovò sublime, commovente, ma rifiutò di stamparla.

Il *Copomalunito* allora si portò dall'*Uomo di Pietra*, narrò il rifiuto del giornale serio, mostrò la lettera, e n'ebbe promessa la stampa. Infatti essa comparve sul foglio di giovedì, con una fiera mostacciata alla *Perseveranza* pel suo rifiuto. Questa, che non desidera che altri le insegni, come si suol dire — la creanza — rispose ieri, ma non rispose per le rime. La si è perduta nella polvere; la si è annegata in un bicchier d'acqua. La *Perseveranza* aveva in mano la più bella, la più convincente, la più nobile ragione che un giornalista possa dar a un suo confratello, e non ne ha fatto uso. Perchè non dir al Piovano, — Signor mio, *unicuique suum?* Noi non usiamo invadere il campo altrui. Che direbbe ella se noi ci mettessimo a dar delle caricature? Per quella lettera ci sono a Milano, grazie a Dio, giornali più adatti del nostro. Abbiam lasciato ad altri l'onore e il vantaggio di stamparla.

Invece si sono data un po'la zappa sui piedi, e il Piovano ha replicato oggi da levar loro la pelle. Vi dirò poi come andrà a finir questa lotta fra un seriissimo ed un umoristico, fra un gigante ed un nano.

Mi rincresce che da una polemica di giornali mi tocchi di passar al racconto di un nefando delitto. Ma non dubitate, ho l'aneddoto per la chiusura, bello e preparato.

Un tal Carossi, sensale di non so quel merce, nativo di Melzo, era in contratto di matrimonio con una *tota* di Broni; egli aveva mostrato al di lei padre d'essere assai benestante, tanto che le nozze dovevano essere celebrate a giorni. Avvenne che un certo Gioia, affittaiuolo di Gudo, che era stato veduto entrar dal Carossi lunedì scorso, non ritornasse più la sera nè il successivo giorno, a casa. La sua famiglia, spaventata di tale sparizione, cominciò a pigliar lingua per sapere dove mai si potesse trovare il suo capo di casa, e dicesi che venisse a Milano a consultare una sonnambula che avrebbe risposto cose da far rabbrividire. Quando seppe che egli era stato veduto entrar nella casa del Carossi a Melzo, dove era stato invitato ad assaggiar del vino, spiccò verso di essa i carabinieri a farvi una perquisizione. Sulle prime quegli agenti di Astrea non trovarono nulla; ma usciti nell'orto, un d'essi s'avvide che in un certo canto eran stati piantati dei cavoli, da poco. Oh disse il carabiniere — codesta non è stagione di cavoli! Che gatta ci covasse! E, preso un badile, cominciò a smuovere i cavoli e la terra, e in meno ch'io non l'abbia detto, scoperse un piede nudo umano. Era l'infelice Gioia, che dopo essere stato costretto a firmare una cambiale di 40,000 franchi pagabili al Carossi, era stato sgozzato come un vitello, e sepolto in giardino. Sulla sua tomba l'assassino avea ripiantati i cavoli che non avean saputo dissimulare la fossa. Arrestato immantinenti, condotto a Cassano, sentito in esame, ei confessò l'atrocissimo delitto, chiamandovi complice un suo bifolco che non pare sia nuovo al sole veduto a scacchi sul pavimento.

Ora sono entrambi nelle carceri criminali di Milano, e intanto la pretura di Cassano continua le sue investigazioni, giacchè il nuovo misfatto ha risvegliato la memoria d' un' altra sparizione accaduta in Melzo lo scorso ottobre, e di cui già la voce pubblica incolpava il Carossi.

Ed ora l' aneddoto.

A quest' ora, se non di vista, di fama conoscete madamigella Gigogina. Per parte mia ve ne ho già parlato tre volte, il che non è troppo per una fanciulla che meritò d' essere messa in canzone... con musica... e tutto. Ora sentite che cosa mi raccontò ieri un suo nuovo adoratore. Stava egli facendole visita, quando s'ode il campanello. Gigogina tende l'orecchio e dice: Fosse il vecchio!? Poi volgendosi all' amico mio — Nasconditi là; se è lui ci penso io a mandarlo via subito. L' amico entra in un gabinetto, e Gigogina va ad aprire. Era proprio il vecchio. Essa lo riceve ingrugnata. — Che hai mio tesoro? Nulla, che cosa debbo avere? Sapete bene. È la fine dell'anno. Vengono i conti, la modista, la sarta, il calzolaio, la guantaia....

Ella sapeva che toccando questa corda sensibile, il vecchio se ne sarebbe andato subito. Infatti egli resta un po' indeciso e Gigogina incalzando e mostrando sempre più malumore, continuava: — Bella vita codesta! Andate, chè oggi non vi posso vedere. — Oh! povera la mia.... — No, no, non seccatemi, andate....

Il vecchio, vedendo che tirava aria cattiva, si persuade che è meglio lasciarla sola, e preso il cappello, mentr' essa sta guardando fuori della finestra battendo il tamburro sui cristalli, s' avvia per uscire. Ma prima, messa la mano nel taschino del panciotto, ne leva un biglietto di banca, lo depone sul piano del camino, e la saluta. Gigogina, che non s'era accorta del biglietto, e che non desiderava altro che la sua partenza, sentendo di essere salutata, si volge e gli va dietro per mitigare un po' il brusco ricevimento e per chiudere l' uscio di nuovo.

Intanto l'amico che dal buco della serratura avea veduto e udito ogni cosa, uscito pian pianino dal suo nascondiglio, viene al camino, prende il biglietto lasciato dal vecchio e se lo mette in tasca. Gigogina torna indietro tutta sorridente, ed egli andandole incontro con aria premurosa: Cattiva — le disse — perchè non confidare a me che avevi bisogno di denaro? Perchè lasciarmelo sapere di nascosto? Ecco questi, sono cinquecento franchi, che tu devi accettare dal mio amore. Io sono felice di poterti rendere un piccolo servizio. E le diede il biglietto del vecchio.

Gigogina, dopo qualche rifiuto, accettò con riconoscenza, e.... *e sarà continuato....*

10, sabbato.

CLETTO ARRIGHI.

scere questa cosa a Vienna, e chiese che ne pensasse, e che cosa lo si consigliasse di fare. La risposta fu, che si crede del suo interesse di seguire la proposta, non lasciando però di osservare che un incontro personale a Parigi potrebbe portare danno alla sua causa, giacchè ora appunto si ha diritto per più d' un motivo a sperare che ancora tutto sia irremissibilmente perduto.

Noi crediamo sapere che questa notizia ha in questo soltanto un qualche fondamento, che Ferdinando IV di Lorena scrisse all'imperatore dei Francesi una lettera invitandolo a difendere i pretesi suoi diritti sulla Toscana.

Dubitiamo che quella lettera abbia avuto una risposta.

Leggiamo nel *Constitutionnel* :

Qui ebbe luogo a Londra il banchetto d'uso in occasione dell'installamento del nuovo lord *maire*. In opposizione ad una voce sparsasi or sono pochi giorni, il corpo diplomatico era rappresentato a questa festa come in tutti gli anni. Il conte di Persigny, ambasciatore di Francia, che da qualche tempo trovavasi a Parigi, fece ritorno al suo posto per assistere a questo banchetto e si vedrà dall'unito dispaccio, che S. E. profittò della circostanza per pronunciare il discorso che si leggerà più appresso. Saranno egualmente degne di rimarco le parole di lord Palmerston e lord Russell.

Ecco il dispaccio che ci giunge e che rende conto del banchetto :

Londra, 10 novembre.

Banchetto del lord maire

Il general *Peel* fa l' elogio del movimento dei volontarii ed esprime la soddisfazione dell'alleanza anglo francese in China.

Il duca di *Sommerset* disse che gli ultimi avvenimenti della China devono stabilirvi una pace permanente.

Il lord *maire* propone un *evohè* agli ambasciatori stranieri e ne fa uno specialmente al signor di Persigny, esprimendo la sua soddisfazione nel vedere che le promesse dall'imperatore Napoleone furono lagamente adempite.

Il sig. di *Persigny*. Son certo che tutto il corpo diplomatico accoglierà con soddisfazione i desiderii della pace che ora si espressero. Ne vedo la prova nello spirito di saggezza e moderazione che regna nella condetta dei governi europei e specialmente nei sacrificii che in un modo od in un altro tutte le grandi potenze fanno nell' interesse della pace generale.

Io ringrazio il lord *maire* delle parole amichevoli che diresse alla Francia ed al suo augusto sovrano. Non è la prima volta che in mezzo a preoccupazioni dello spirito pubblico, la città di Londra espresse sensi di sicurezza e confidenza. La ragione è semplice : con lo spirito pratico degli affari riconobbe che i nostri interessi non sono più rivali, che noi possediamo un gran numero d'interessi comuni e che da nessun lato essi si trovano in opposizione.

Perchè dunque queste ansietà, questi sospetti, questa malfidenza, che in qualunque politico avvenimento nascono alle due parti del canale? E perchè noi non possiamo, in un giorno solo, scancellare le traccie di gelosia di tanti secoli; ma grazie al cielo, ciascun giorno più noi riconosciamo di aver tutto a perdere e nulla a guadagnare da un nuovo conflitto. Le due nazioni avranno tanti vantaggi dalla pace, quanti danni dalla guerra.

Questa, signori, è la pura verità. Questo noi intendiamo in Francia, come voi lo dovete intendere in Inghilterra. Infine questo è il senso della rivoluzione economica che l' imperatore compì in Francia per mezzo del trattato di commercio. A misura che questo trattato sarà apprezzato in Inghilterra, ci si farà giustizia delle accuse, di cui siamo la mira, e cementerà maggiormente la pace tra i due paesi.

Il lord *maire* propone un *toast* ai ministri.

Lord *Palmerston* risponde: È soddisfacente dichiarare che, da qualunque parte si giri lo sguardo, sia se guardiamo all' industria interna od al commercio esterno, sia al successo delle nostre armi all'estero od alle nostre relazioni colle potenze straniere, dappertutto noi vediamo amichevoli relazioni, all'infuori della China.

Se riflettiamo alle sorti generali della pace, son fortunato di poter dire, che, non importa da quel lato guardiamo, codeste sorti sono certamente soddisfacenti. I brillanti successi delle nostre armi in China, successi ottenuti in unione alla nostra grande alleata, soddisfanno qualunque inglese: ma la circostanza in particolar modo lusinghiera è la perfetta cordialità che ha esistito fra le nostre forze e quelle del nostro alleato l'imperator Napoleone.

C'è un punto riguardo al quale l'Inghilterra non può competere colle grandi potenze del continente, vale a dire nella quantità delle forze militari che hanno l'abitudine di mantenere in tempo di pace; non sarebbe saggio e neppure a desiderarsi che l'Inghilterra avesse un'armata *stanziale*, che rivaleggiasse in numero con quelle dei suoi vicini del continente. Noi dobbiamo nullameno bilanciare questa differenza con altri mezzi : noi ne stabiliamo l'equilibrio colla nostra milizia e coi nostri volonteri, ed anzi tutto con una potente marina. Io dico ciò al cospetto di rappresentanti di potenze straniere ed alleate; lo dico con uno spirito di franchezza, di cordialità, di amicizia e di pace che noi desideriamo con tutto il nostro cuore. Vogliamo essere in pace con tutto il mondo ed essere legati da vincoli d'amicizia ed alleanza colle altre nazioni e specialmente con quelle, i cui interessi sono più comuni coi nostri. Noi desideriamo guadagnare la loro amicizia ed alleanza e goderne, ma siamo determinati, per la dignità della nostra posizione, a provar loro che siamo degni di mantenere e possedere codesta amicizia e codesta alleanza.

L' imperatore Napoleone ha da ultimo cooperato con l' Inghilterra affrancando le tariffe dei due paesi. Io spero che con questo mezzo egli abbia materialmente cementata questa amicizia e questi favorevoli sentimenti che dovranno sempre esistere fra due grandi nazioni, che hanno tanti interessi comuni. Spero che tale esempio sarà seguito dalle altre potenze del continente.

Il lord *maire* propone un *toast* alla camera dei comuni.

Lord *John Russell*. — La camera dei comuni sosterrà sempre il principio della libertà ed in qualunque luogo *esista* l'oppressione, gli oppressi avranno sempre le sue simpatie; il popolo inglese deve esprimere il suo soddisfacimento per ciò che il signor di Persigny disse, ed è, interamente di accordo con lui, che l'occasione di mantenere la pace! non fu mai così favorevole come in questo momento.

Il banchetto è terminato.

ADUNANZA
DELL'ASSEMBLEA GENERALE VENETA
dell' 11 novembre corrente

Raccoltasi per invito del suo Comittao centrale la Emigrazione Veneta, residente in Torino, nella sala di fisica di questo Liceo di S. Francesco di Paola, e costituitasi in assemblea deliberativa, approvava le seguenti proposte:

Posta prima in discussione la proposta del Comitato di aggiungere al Comitato stesso due nuovi membri, e di designare a candidati i due onorevoli e benemeriti cittadini veneti avv. Gio. Francesco barone Avesani e Gio. Battista conte Giustiniani, sorgeva il prof. Saverio Scolari a proporre innanzi tutto, in virtù delle mutate condizioni d' Italia, che si deliberi una revisione e riforma del regolamento organico dei Comitati politici veneti per dare a questi quella maggiore efficacia di azione che è reclamata dalla nuova fase della questione veneta, che ultima resta a risolversi pel definitivo trionfo della nazionalità italiana. — Il Comitato, senza contendere alla mozione dell' onorevole prof. Scolari, insisteva affinchè previamente l'Assemblea deliberasse sulla proposta aggiunzione dei designati due membri. Messa a partito la proposta, si addottava la aggiunzione, e accettando la candidatura designata, l'Assemblea si alzava unanime e plaudente, e per acclamazione nominava a membri del Comitato centrale l' avv. Avesani ed il conte Giustiniani. Tributavasi così un dovuto atto di onore e di riconoscenza a' due illustri cittadini veneti, che costantemente propugnarono i diritti della Venezia a far parte integrante della Nazione Italiana, da cui per straniera violenza fu disgiunta.

Procedevasi poi alla votazione della mozione del prof. Scolari, e, approvata, si nominava una commissione di cinque membri, incaricati « di « esaminare, in vista delle presenti condizioni po« litiche, se e quali riforme siano da introdursi « nella rappresentanza generale della Emigrazione « Veneta, e nei regolamenti relativi. » Risultarono eletti a commissari revisori i signori Tecchio, Marangoni, Cavalletto, Scolari e Liparacchi.

Infine il professore Scolari leggeva un caldo e patriotico discorso sugli ultimi avvenimenti nazionali, e faceva appello alla Emigrazione Veneta perchè fosse acclamato a suo *Presidente onorario* il generale Giuseppe Garibaldi.

Accettata fra i generali applausi la mozione, si deliberava che il Comitato centrale si accordasse con tutti i Comitati Veneti, affinchè le Assemblee Venete delle altre città, acclamando il benemerito Eroe, confermino un atto di lieti e pronti auspici per la liberazione della Venezia.

Il Comitato politico-veneto centrale.

INTERNO

Annunziamo con dolore la morte del cavaliere Domenico Capellina, professore di eloquenza italiana nella R. università di Torino, socio ordinario dell'accademia delle scienze e membro del consiglio superiore di pubblica istruzione, che una lunga e insanabile malattia ci ha rapito questa sera, 12, nella fiorente età di quarant'anni. Egli lascia inconsolabile un'affezionatissima sposa con un bambino di pochi mesi, vivissimo desiderio di sè in tutti quelli che lo conobbero, e preziosi lavori letterari che ne conserveranno lungamente onorata la memoria.

La sua sepoltura avrà luogo la mattina di mercoledì, 14 corrente, via Gioberti, casa Martinotti.

— È morto questa notte il cav. avv. Ferdinando Maestri, senatore del regno.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 12 novembre, sera.

Le voci sparse di nuovo della partenza di Francesco II da Gaeta non sono più fondate adesso di ciò che fossero alcuni giorni addietro.

I lavori di assedio proseguono con attività. Non si è ancora abbandonata la speranza che la resa di Gaeta si compia senza spargimento di sangue; ma qualora ritardasse, crediamo che fra pochi giorni incomincierà il bombardamento.

— Credesi che i rappresentanti di Russia, Austria e Prussia siansi astenuti dall' intervenire al pranzo del Lord-Maire di Londra, per protestare colla loro assenza contro la nota di lord John Russell del 27 ottobre scorso sull' Italia.

— Scrivono da Berlino in data 5 novembre al *Courrier du Dimanche*:

Il conte di Rechberg fece in questi ultimi giorni una comunicazione di sommo momento circa Varsavia, ma non la fece che alla corte di Roma, al re di Napoli, ai rappresentanti che si trovavano ancora a Vienna dei principi italiani esautorati. Il ministro degli affari esteri austriaco ha formalmente e irrevocabilmente dissipati tutti i dubbii sull'atteggiamento dell'Austria, come quello della Russia e della Prussia, in presenza degli avvenimenti che si compiono nella penisola. Egli fa la confidenza al papa, a Francesco II ed ai principi detronizzati, che i sovrani riunitisi in Varsavia andarono d'accordo sulla linea di condotta in previsione delle eventualità che abbracciano un' ordine così elevato e così complicato d' interessi. La prospettiva di queste eventualità non toglie, ma mette da parte lo scioglimento che Austria la prima, e come lo si comprenderà, nel modo il più interessato vorrebbe ottenere della penisola.

Il conte di Rechberg sinceramente confessa il pericolo e l'impossibilità per l'Austria d' intervenire negli affari italiani. Il loro assestamento, nel senso che si desidera e conforme ai principii monarchici e conservatori ed ai veri interessi italiani deve essere rimesso ad altri giorni e ad altre circostanze.

L'imperatore Francesco Giuseppe confida interamente nell'avvenire. Egli al presente si atterrà ad una difensiva formidabilmente armata ed in conseguenza sarà pronto e ripararsi da un attacco qualunque, ed a mostrarsi all'altezza dell'azzardo e delle sorti dell'impreveduto. Certo che all'Austria costerà ben troppo e al di là di ogni espressione, il trincerarsi in confini di tal fatta; ma una diversa condotta metterebbe in un pericolo ancor più grave i sacri interessi e toglierebbe ai diritti i più inviolabili la prospettiva del trionfo che il futuro lor deve. Questo è il senso del dispaccio del conte di Rechberg, che dovette, fra parentesi, essere comunicato a titolo d'informazione e in via confidenziale, agli agenti dell'Austria accreditati presso le altre potenze. Codesto dispaccio portò il colpo di grazia allo sventurato Francesco II. Io credo sapere che sin dal suo arrivo in Gaeta, il giovane re siasi convinto che una lunga e prolungata resistenza, per quanto degna e valorosa essa siasi, non può recare alcuna utilità al di lui trono e dinastia. D'un momento all'altro si attende qui la notizia della sua partenza per la Spagna, perchè è positivo che egli passerà i suoi giorni d'esiglio in codesto paese attendendo il ritorno della fortuna.

— Scrivono da Monaco in data 6 novembre allo stesso giornale :

Il primo punto stabilito, dopo le parole scambiate tra l'imperatore Alessandro, l' imperatore Francesco Giuseppe ed il principe reggente, fu lo spirito da cui dovevano essere animate e le loro deliberazioni e le loro risoluzioni.

Questo spirito non doveva essere quello della reazione, ma bensì del graduato progresso e delle soddisfazioni date alle necessità del tempo in una misura proporzionata agli interessi di ordine e di conservazione ed ai principii dinastici. La questione italiana e quella d'Oriente, trovandosi collegate a circostanze affatto eccezionali, vennero sottratte alla discussione. L'Austria non doveva attaccare il Piemonte: tenersi in sulla difensiva ed attendere lo sviluppo dei fatti, ecco la parte che doveva sostenere.

Ma l'imperatore Alessandro ed il principe reggente, si accordarono perfettamente con l'Austria riguardo ai timori che ispira lo stato degli spiriti in Ungheria e nelle tre parti della divisa Polonia. Se l'Austria viene aggredita nel Veneto e l'Ungheria e la Gallizia colgano questa occasione per suscitare nel proprio seno una rivoluzione, od anche nel caso solo in cui, senza una guerra dell'Austria in Italia diano inquietudini serie e reali *(palpables)*, la Russia s'impegna di occupare armato mano la Gallizia, ed al bisogno i punti strategici dell'Ungheria. Dal suo canto la Prussia spingerà un'armata nella Boemia, se in questi paesi si manifestassero pure velleità d' insurrezione.

— Scrivono da Berlino in data 8 novembre alla *Corrispondenza Havas* :

Dopo officiose comunicazioni, i tre sovrani riunitisi in Varsavia sarebbero andati completamente d'accordo su certe quistioni politiche, ma si sarebbero astenuti dal prendere definitive conclusioni sulle diverse eventualità, perchè non si aveva il tempo d'esaminare la quistione in dettaglio e si preferiva aggiustarla nella via regolare diplomatica. Secondo informazioni che oggi ci giungono noi possiamo precisare o meglio rettificare codeste indicazioni officiose.

A Varsavia si fu perfettamente d'accordo su di una sola quistione, nella quale gli interessi delle tre potenze del Nord sono identiche e solidarie, vale a dire sulla questione polacca. Ma sugli altri punti e specialmente sugli affari italiani e sulla revisione del trattato di Parigi, le opinioni continuarono ad essere opposte.

Il sig. di Schleinitz in teoria disapprovò senza dubbio, nella sua nota da Coblenza del 13 ottobre, la politica del Re di Sardegna, ma non richiamò da Torino il suo ambasciatore, mentre che la Russia si decise a codesta misura e l'Austria, le cui relazioni diplomatiche colla corte di Piemonte non sono peranco ristabilite, avrebbe volontieri riappiccata la guerra, se la Prussia fosse concorsa ad appoggiarla.

Quanto al trattato di Parigi, del quale la Russia chiedeva la revisione, l'Austria, seguendo le ordinarie sue abitudini evitò di pronunciarsi, mentre la Prussia rifiutò seccamente di entrare in discussione. Non venne firmata una specie di protocollo redatto dal sig. di Rechberg, perchè non giunsero ad alcun risultato positivo e perchè la Prussia e la Russia volevano evitare tutto ciò che poteva dar luogo a falsi rumori e ad erronee interpretazioni.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 novembre, sera.

Gli ambasciatori di Russia, Austria e Prussia non assistettero al banchetto del *lord maire*.

Vienna, 11. La *Gazzetta del Danubio* smentisce la notizia dell'invio per parte di Rechberg di una nota relativa al congresso di Varsavia.

Trieste, 11. *Canton, 26 settembre*. I commissarii chinesi giunti a Tientsin dichiararono, dopo una settimana di trattative, che essi non avevano facoltà di firmare il trattato. Rotti i negoziati, l'esercito alleato marcia su Pechino, ove sono concentrate enormi forze sotto il comando di Sunkolinsin.

Belgrado, 11. Venne nominato il nuovo ministero.

Parigi, 12 novembre.

Il *Morning Post* afferma avere il governo inglese ricevuto un dispaccio da Shangai, in data del 26 scorso, il quale annunzia l' ordinato rinvio di due reggimenti in Inghilterra : altri reggimenti preparansi anche a partire. Il *Morning Post* conchiude da ciò che una pace completa e soddisfacente ha dovuto essere sottoscritta.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
12 *novembre* 1860.

Fondi pubblici			*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 sett.	Matt.	.	79 50	— —
1849 5 0|0 1 luglio	Matt.	.	80 80	— —
Ult. impr. con 2|10	Matt.	.	81 25	— —
Id. liberata	Matt.	.	— —	81 20 30 9bre
Fondi privati				
Ferr. Lomb.-Ven.	Matt.	.	495	— —
Obbl. id.	Matt.	.	255	— —

L impressione vivissima per me a ciò incredule prodotta dal seguente maraviglioso f tto, mi induce a pregare il sig. Direttore d l Giornale a volerne inserire, che, io sottoscritto avendo una sera mentre stava bevendo con alcuni miei amici ad una cantina sullo stradale di Moncalieri lasciato avanti detta cantina il mio cavallo, o vettura, persuaso, che non si moverebbe di un passo, come non era uso, non avendolo d'altronde al mio sortire dopo alcuni minuti più ritrovato, cercatolo per un giorno in ogni sito, ma tutto indarno.

Mi fu allora suggerito di rivolgermi al gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, via già Argentieri, ora S. Tommaso, n. 10, p. 1°, ove per mezzo della sua chiaroveggente sonnambula mi fu non solo indicato l'ora della sera, la cantina, lo stradale, i connotati del cavallo, e particolari della mia vettura, e fornimenti, ma seppe poi ancora precisarmi il sito dove fu rinvenute, l'era che consegnato, il paese, ed il cascinale ove giunto, l'ora, e persino la stalla, ove in compagnia di una vacca, e di un vitello mangiava alla stesso mangiatoia, ed il tetto sotto cui era depositato il mio legno.

Quali precise rivelazioni furono per me di tanta sorpresa, che tosto volai a riconoscere la loro realtà, e debbo con tutta riconoscenza testimoniare al pubblico essere state pienamente vere, e reali.

GIORDANO LUIGI, affittacavalli, Moncalieri, via Lungo Po.

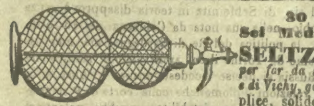
GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.



30 anni di successo

Sei Medaglie, di cui 3 d'oro.

SELTZOGENE D. FEVRE

per far da se, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc., semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo e caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398 — a Torino Achino Frat., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1|2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1|2 chilo: 3 — 1|4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1|2 chilo: 3 50 — 1|4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1|2 chilo: 4 — 1|4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. 3 50 — Id. ***della Pasta*** Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e C., via Richelieu, 112.*

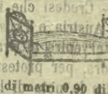
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 20.*

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

ALLEMANO G. Meccanico

Via Carlo Alberto, rimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, Torino.

Tiene un grande assortimento di strumenti matematici garantiti e qualunque accessori per le scuole di disegno, a prezzi discretissimi.

PASTA Pettorale DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola**.

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19**.

Presso **Augusto F. Negro**, Commissionario Libraio, via della Provvidenza, n. 34.

DEL CREDITO FONDIARIO

delle IPOTECHE e della RICCHEZZA

STUDI ECONOMICI

del Geometra Prof. **Luigi Revelli**

Prezzo cent. 80. — Contro vaglia affrancato si spedisce franco di posta.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Binor *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile al Rob, Siroppo di Guisinier, Salsapariglia Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE ADDOLCENTI

del Dottore **AMEDEO**

atte a combattere la tosse, le irritazioni sì acute che croniche dei bronchi, delle vie urinarie, del tubo intestinale, del sistema uterino, i raffreddori, ed i leggieri sputi sanguigni.

Deposito in Alessandria dal farmacista Basilio; *Bologna*, Zurri.

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La facoltà di digerire, della quale è fornito il ventricolo, è della più grande importanza per mantenere la sanità: che se questa funzione declina dallo stato normale, ne seguitano difficili digestioni, nausee, vomiti e diarree colliquative.

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani — *Bologna*, Zurri.

GRANELLINI E SCIROPPO

D' IDROCOTILE ASIATICA di J. LEPINE

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche, e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'Idrocotile sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.
D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile.
D.r Boileau.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via dell'Ospedale, n. 20.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di **quest'Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 20. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 20. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

ECONOMIA REALE del 50 p. 0|0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1|2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti e i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 od oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement ne peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale*, n. 20.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Larose***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone